

## **Sovranità digitale e sfida dell'Europa**

*di Giuliano Noci*

Mentre Stati Uniti e Cina costruiscono imperi, l'Europa discute il regolamento condominiale delle mura. È una caricatura, ma solo fino a un certo punto. Da anni il Vecchio Continente affronta l'intelligenza artificiale come un burocrate armato di timbri mentre attorno si combatte una guerra per il controllo del potere del XXI secolo. Mettere ordine nel Far West dell'AI è necessario. Ma non basta. Perché l'intelligenza artificiale non è una tecnologia come le altre. È l'infrastruttura cognitiva della società che sta emergendo. Cambierà il modo di produrre, apprendere, curare lavorare, perfino il confine tra realtà e finzione si assottiglierà: il distinguo tra ciò che consideriamo vero da ciò che non lo è.

Ogni rivoluzione dell'informazione ha ridisegnato gli equilibri del potere. La stampa non ha semplicemente accelerato la circolazione dei libri: ha incrinato autorità, gerarchie e verità consolidate. L'intelligenza artificiale può produrre uno sconvolgimento ancora più profondo. Per una ragione semplice: non distribuisce soltanto conoscenza. Comincia a produrla. Non sorprende quindi che la Commissione europea abbia iniziato a parlare di sovranità tecnologica. Né che persino Donald Trump abbia avvertito la necessità di fissare qualche limite. La ragione è elementare: chi governa l'intelligenza artificiale governa una parte decisiva della ricchezza, della sicurezza e della potenza del futuro. Le mura del nuovo impero non sono fatte di pietra. Sono costruite con dati, capacità computazionale, infrastrutture e modelli. Per l'Europa la questione è particolarmente delicata. Stretta tra Washington e Pechino, rischia ancora una volta di eccellere nell'arte di sapere cosa rifiutare senza avere idea di cosa costruire. Vuole evitare il dominio delle piattaforme americane, il modello autoritario cinese, la dipendenza tecnologica e l'opacità algoritmica. Tutto corretto. Ma nessuna civiltà ha mai prosperato limitandosi a compilare l'elenco delle proprie paure. Una strategia non nasce dai divieti. Nasce da un'ambizione. E questa ambizione si chiama sovranità.

Attenzione però: sovranità non significa autarchia. Pensare che l'Europa possa controllare l'intero ecosistema dell'AI significa confondere la strategia con l'allucinazione. Sarebbe come voler presidiare ogni centimetro delle mura mentre gli altri hanno già conquistato i ponti. La sovranità europea deve essere selettiva. Non possedere ogni mattone, ma controllare le porte. Non eliminare ogni dipendenza, ma evitare che l'interdipendenza si trasformi in vulnerabilità. Primo. Sovranità significa riportare le decisioni dove devono stare. L'intelligenza artificiale toccherà lavoro, sanità, istruzione, giustizia, sicurezza e informazione. Ambiti nei quali la responsabilità ultima non può essere lasciata alle piattaforme private. Il mercato può innovare. Ma non può decidere da solo l'architettura cognitiva di una democrazia. Secondo. Sovranità significa partire da ciò che l'Europa è realmente. Non una Silicon Valley in ritardo. L'Europa è una potenza industriale. La sua partita si gioca nelle fabbriche, nelle filiere energetiche, nella farmaceutica, nella meccanica avanzata e nell'automazione. La via europea all'AI passa dall'economia reale. Il resto è narcisismo tecnologico travestito da strategia. Terzo. Sovranità

significa sicurezza. Non soltanto cybersecurity. Significa proteggere la conoscenza incorporata nei dati, nei processi e nelle organizzazioni. In un'economia fondata su modelli che apprendono continuamente, ciò che un'impresa consegna ingenuamente a un sistema esterno può diventare il vantaggio competitivo di qualcun altro. La via europea deve evitare ogni integralismo: regolazione senza paralisi, apertura senza ingenuità, sovranità senza autarchia. Siamo ancora in tempo. Ma sempre meno. Stati Uniti e Cina stanno già costruendo le fortezze del potere algoritmico del XXI secolo. L'Europa continua invece a discutere il colore dei mattoni. E la storia non è mai stata gentile con chi confonde la burocrazia con la strategia. Perché la sovranità non è possedere tutta la tecnologia. È evitare di diventare una colonia digitale. E le città che rinunciano a controllare le proprie porte finiscono inevitabilmente per vivere sotto le bandiere degli altri.